

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

*Workshop**A un anno dalle "Linee guida per il trattamento dei resti umani"*

5 luglio 2023; Roma, Complesso Monumentale del San Michele

PRE-ATTI / PRE-ACTS

NEVA CHIARENZA\*, ANTONIO FORNACIARI\*\*, VALERIA MONGELLI\*\*

IL SARCOFAGO DI ANTRACCOLI:  
STUDIO MULTIDISCIPLINARE E VALORIZZAZIONE  
DI UN RINVENIMENTO UNICO IN TOSCANATHE COFFIN OF ANTRACCOLI  
MULTIDISCIPLINARY STUDY OF A UNIQUE RECOVERY IN TUSCANY

**Parole chiave:** bioarcheologia, resti umani, restauro, valorizzazione, depositi archeologici.

Rinvenuto durante gli scavi per la viabilità del nuovo ospedale San Luca fra 2014 e 2015, il sarcofago in piombo di Antraccoli costituisce ad oggi un *unicum* sul territorio toscano (*fig. 1*). In considerazione della difficile movimentazione dovuta alle ragguardevoli dimensioni (1,95 x 0,58 metri) ed al conseguente peso, il recupero venne affidato al Laboratorio di Restauro della allora Soprintendenza per Beni Archeologici della Toscana e il reperto fu scavato in ambiente protetto, procedendo con le prime analisi antropometriche e tafonomiche e con alcuni campionamenti del sedimento sottoposti poi all'analisi palinologica. Il cattivo stato di conservazione delle ossa, molto frammentate, indusse a non rimuovere i resti scheletrici<sup>1</sup>.

Nel 2018, in vista dello smantellamento del Laboratorio di Restauro, la Soprintendenza ABAP di Lucca e Massa Carrara ha preso in carico, fra gli altri, anche questo reperto; lo stato di grave fragilità in cui versava il manufatto ha posto l'Ufficio davanti ad una serie di scelte necessarie (*fig. 2*). Innanzitutto, l'urgenza di intervenire sul sarcofago stesso per il suo restauro, in diretta conseguenza la necessità di rimuovere lo scheletro per permettere le operazioni di pulizia e di stabilizzazione sul metallo. Questa operazione è stata l'innescò per una serie di approfondimenti, possibili grazie all'opportunità di campionare i resti umani: la datazione radio-carbonica dello scheletro, lo studio paleonutrizionale dall'analisi degli isotopi stabili del carbonio e dell'azoto (<sup>13</sup>C e <sup>15</sup>N) ricavati dal collagene di un frammento di costa, e l'indagine sulla provenienza dell'individuo basata sullo <sup>87</sup>Sr, un isotopo dello Stronzio ottenuto da un campione di smalto dentario. Inoltre, durante l'asportazione dei resti, è stato rinvenuto un frammento di stoffa, affidato poi allo studio archeobotanico.

---

<sup>1</sup> GIANNONI 2016.

I risultati hanno restituito il ritratto di un personaggio di medio livello sociale ed economico, vissuto fra il IV e il V secolo d.C., che verosimilmente apparteneva ad una comunità rurale insediata nella piana lucense, orbitante nella sfera produttiva della città di Lucca e inserita nel suo sistema di scambi e viabilità.

Le caratteristiche idrorepellenti del metallo utilizzato, nonché la presenza di fiori e del tessuto all'interno della cassa suggeriscono una particolare attenzione alla conservazione e cura del corpo deposto.

Corollario della lunga fase di ricerca e di restauro è stato un progetto di valorizzazione che restituisse al pubblico, scientifico e non, il ritrovamento nella sua fisicità, con l'esposizione presso il Museo Nazionale di Villa Guinigi, e nella sua valenza conoscitiva, con un pannello didattico e una pubblicazione.

L'aspetto della comunicazione didascalica ha acquisito un'importanza particolare per la scelta di non ricomporre lo scheletro all'interno della cassa e di affidarne quindi il racconto alle immagini e ai testi. La decisione è stata dettata dallo stato di conservazione dei resti e da una valutazione sulla effettiva funzionalità di esporre questo scheletro ai fini della comprensione del reperto e delle relative informazioni; si è quindi preferito rinunciare ad una "spettacolarizzazione del macabro", spesso comunque apprezzata dal visitatore, mettendo invece in evidenza la capacità documentale del reperto antropologico.

### English version

**Key words:** Bioarchaeology, Human Remains, Restauration, Valorization, Archaeological Museums Deposits.

Discovered during excavations for the viability of the new San Luca hospital between 2014 and 2015, the lead sarcophagus of Antraccoli constitutes to date a *unicum* on Tuscan territory (*fig. 1*). In view of the difficult handling due to its considerable size (1.95 x 0.58 meters) and consequent weight, the recovery was entrusted to the Restoration Laboratory of the then Soprintendenza per Beni Archeologici della Toscana, and the find was excavated in a protected environment, proceeding with the first anthropometric and taphonomic analyses and some sediment sampling submitted later to palynological analysis. The poor state of preservation of the bones, which were very fragmented, prompted the decision not to remove the skeletal remains.

In 2018, in view of the dismantling of the Restoration Laboratory, the SABAP Superintendence of Lucca and Massa Carrara took charge of, among others, this artifact; the state of serious fragility in which the artifact was, placed the Office in front of a series of necessary choices (*fig. 2*). First, the urgency to intervene on the sarcophagus itself for its restoration, in direct consequence the need to remove the skeleton to allow cleaning and stabilization operations on the metal. T

his operation was the trigger for a series of in-depth investigations, made possible by the opportunity to sample the human remains: radiocarbon dating of the skeleton, paleonutritional study from the analysis of stable isotopes of carbon and nitrogen ( $^{13}\text{C}$  and  $^{15}\text{N}$ ) obtained from the collagen of a rib fragment, and investigation of the individual's provenance based on  $^{87}\text{Sr}$ , an isotope of Strontium obtained from a sample of dental enamel. Also, during the removal of the remains, a fragment of cloth was found, which was then entrusted to archaeobotanical study.

The results have returned a portrait of a personage of middle social and economic status, who lived between the fourth and fifth centuries CE, and who likely belonged to a rural community settled in the Lucca plain, orbiting the productive sphere of the city of Lucca and included in its system of trade and routes. The water-repellent characteristics of the metal used, as well as the presence of flowers and fabric inside the coffin, suggest special attention to the

preservation and care of the laid body<sup>2</sup>.

Corollary to the long research and restoration phase was an enhancement project that would return the find to the public, scientific and non-scientific, in its physicality, with an exhibition at the Villa Guinigi National Museum, and in its cognitive value, with a didactic panel and publication. The aspect of didactic communication gained special importance because of the decision not to reassemble the skeleton inside the coffin and thus to entrust its narrative to images and texts. The decision was dictated by the state of preservation of the remains and by an assessment of the actual functionality of displaying this skeleton for the purposes of understanding the find and related information; it was therefore preferred to forego a “spectacularization of the macabre,” which is often appreciated by visitors anyway, instead highlighting the documentary capacity of the anthropological find.

\*MiC-Soprintendenza ABAP per le province di Lucca e Massa Carrara  
[neva.chiarenza@cultura.gov.it](mailto:neva.chiarenza@cultura.gov.it)

\*\*Università di Pisa  
Dipartimento di Ricerca Traslazionale e delle Nuove Tecnologie  
in Medicina e Chirurgia [antonio.fornaciari@unipi.it](mailto:antonio.fornaciari@unipi.it)  
[valeria.mongelli@yahoo.it](mailto:valeria.mongelli@yahoo.it)

---

<sup>2</sup> CHIARENZA, PICCHI 2023.



1. LUCCA, SARCOFAGO IN PIOMBO DA ANTRACCOLI: I RESTI UMANI DELL'INDIVIDUO DOPO LA RIMOZIONE DEL SEDIMENTO INTERNO AL SARCOFAGO (da CHIARENZA, PICCHI 2023, foto Francesco Coschino, SABAP-LU) / LUCCA, LEAD COFFIN FROM ANTRACCOLI: THE HUMAN REMAINS AFTER THE REMOVING OF THE INTERNAL SEDIMENT (CHIARENZA, PICCHI 2023, Photo F. Coschino, SABAP-LU)



2. LUCCA, SARCOFAGO IN PIOMBO DA ANTRACCOLI. ASPORTAZIONE DEI RESTI UMANI A CURA DEL DOTT. A. FORNACIARI CON .F. COSCHINO E C. SIRELLO (da CHIARENZA, PICCHI 2023, foto N. Chiarenza, SABAP-LU) / LUCCA, LEAD COFFIN FROM ANTRACCOLI. DR. A. FORNACIARI REMOVES THE HUMAN REMAINS WITH F. COSCHINO AND C. SIRELLO (CHIARENZA, PICCHI 2023, Photo N. Chiarenza, SABAP-LU)

**Bibliografia / References**

CHIARENZA, PICCHI 2023: N. CHIARENZA, G. PICCHI 2023. *Il sarcofago in piombo di Antraccoli*, Lucca.

GIANNONI 2016: A. GIANNONI 2016, “Il suburbio orientale di Lucca in età romana. Nuovi dati delle attività di archeologia preventiva per la viabilità dell’Ospedale San Luca”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 11, pp. 107-122.